



BOLLETTINO
MENSILE

CITTADELLA CRISTIANA



Anno VIII
FEBBRAIO 1957

Direzione: Arch. Proget.: Nostro Signore Gesù Cristo.
Del. di Cons.: Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.
Amministrazione: La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto: Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore.

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

V E G L I A T E

*Cercate un tempo proprio al raccoglimento ed alla preghiera?
Cercatelo nel silenzio della notte.*

Vi farà accostare l'orecchio all'invito pressante della santa Liturgia: una parte dell'Ufficio divino, forse la più bella, è tutta dedicata alla preghiera notturna; un'altra, mira a consacrare a Dio la giornata, fin dal suo primo apparire.

Seguitemi nella breve esposizione. Il Maestro, che ha dettato alla Sua Chiesa queste preghiere, vi conceda di gustarle in tutta la loro ineffabile bellezza e dolcezza. Attraverso la vena del Suo divino sussurro.

Senza strepito di parole.

Poichè tutte le notti sono di Dio, a Lui tutte sono consacrate con una speciale preghiera.

Ecco la preghiera del Mattutino domenicale:

Nocte surgentes, vigilemus omnes

Pulsis procul torporibus

surgamus omnes oculus
et nocte quaeramus Deum...

Ut quique...

horis quietis psallimus
donis beatis muneret.

La preghiera dell'alba:

Surgamus ergo strenue:

Gallus jacentes excitat,
et somnolentos increpat,
gallus negantes arguit.

Tutti alziamoci durante la notte
per vegliare in preghiera.

Via da noi il torpore, via lontano!

Alziamoci tutti alla svelta,
alla ricerca di Dio nella notte.

Quanti veglieranno in queste ore quiete,
ricompensali, o Signore, con i doni
della Tua pace e della Tua felicità.

Sù, dunque, con coraggio:

Anche il gallo ci scuote con il suo canto;
proprio da lui dobbiamo attendere il ri-
chiamo e subire l'accusa alla nostra
pigrizia?

Come arrischiare un commento? Rileggete e meditate.

Oh! vi sia dato il « sentire » della Chiesa!

L'Ora mattutina viene definita: l'« ora quieta », ricca di doni beati.

Superbamente bello e quello « strenue » dell'Inno alle Laudi. Sarebbe come dire: Balziamo dal letto, come un soldato dalla trincea in difesa dei sacri confini della Patria; oppure come lo scattare in piedi davanti al Re.

Nella preghiera notturna del Lunedì, diciamo:

Somno refectis artubus
spreto cubili, surgimus.

Ristorate nel sonno le membra,
abbandonato il letto, eccoci in piedi.

« Spreto cubili »: un ablativo assoluto, un ordine preciso.

Disprezzate quel letto, se esso serve a rubarvi le più belle ore del giorno e a sciupare tutta la giornata, con un servizio poco onorevole alla pigrizia.

Sarebbe da riportare qui per intero l'Inno delle Laudi: tutto splendore!

Chi ha il Breviario, sospenda la lettura di « Cittadella » e corra in cerca di quell'Inno, che saluta il Figlio di Dio come l'Aurora del Padre.



La preghiera notturna del Martedì.

Potrei dire, esprimendomi in termini liturgici: Preghiera notturna della FERIA III. Preferisco la forma più semplice, perchè desidero d'essere capito. Ho sempre ritenuto un dovere la ricerca di questa semplicità nello scritto e nella parola, anche se talvolta avrei potuto adoperare termini... più eleganti e più difficili, forse con maggior soddisfazione personale. So che anche LUI ha fatto così, pur dicendo sempre altissime cose.

Ecco, dunque, la supplica della Chiesa nella notte del Martedì:

Lux ipse lucis et dies,
expelle somnolentiam
ne pigritantes obruat.

O Tu, che sei la Luce e il Creatore della luce,
caccia via da noi la sonnolenza,
affinchè non opprima i pigri.

Ma io ho tradotto male quell'« obruat ». Ben forte questo verbo!

Come se pregassimo così: Fa, o Signore, che non rimaniamo schiacciati e seppelliti sotto il cumulo delle macerie della nostra pigrizia.

La preghiera dell'alba:

Auferte, clamat lectulos,
aegro sopore desides;
castique, recti ac sobrii
vigilate, jam sum proximus.

Lasciate, Egli grida, il letto,
voi appesantiti e impigriti dal sonno;
e casti, giusti e prudenti
vegliate: Io son vicinissimo a voi.
Un cuor mondo proibisce di dormire.

.....
Dormire cor mundum vetat.

Perchè un cuor mondo dovrebbe proibire di dormire, mentre dovrebbe essere il contrario?

« Lasciami dormire, diceva al Signore S. Filippo Neri: lasciami dormire! »

E dopo notti insonni, quasi rovesciandosi giù dal letto di buon mattino, affranto dalla stanchezza, andava ripetendo a se stesso: Coraggio, Filippo; corri: Gesù ti aspetta.



La preghiera notturna del Mercoledì:

Nos a quiete noxa,
mersos sopore libera.

Liberaci dal troppo sonno e dalla colpevole pigrizia.

Alle Laudi del primo mattino:

Lux intrat, albescit polus:
Christus venit, discedite.

La luce avanza ed ecco l'alba nel cielo:
Cristo viene: notte e tenebre, andatevene!

+

All'alba del Giovedì:

Lux ecce surgit aurea.

Ecco spunta nel cielo una luce d'oro.

+

La preghiera notturna del Venerdì:

Nam lectulo consurgimus
Noctis quieto tempore.

Beato colui che s'alza a vegliare nella
quiete e nel raccoglimento della notte.

Da dexteram surgentibus.

*Commovente supplica! Dammi una Mano, o Signore, perchè possa alzarmi.
Ma dammi la Tua Destra, perchè la mia debolezza è grande. Fa che riesca ad
allungarTi almeno il braccio, onde Tu possa afferrarmi e trarmi fuori.*

+

Nella notte del Sabato:

Quicumque ut horas noctium
nunc concinendo rumpimus,
ditemus omnes affatim
donis beatae Patriae.

A tutti coloro che rompono il silenzio della
notte con il canto delle Tue lodi, Tu fai
gustare, o Signore, in anticipo le ineffabi-
li dolcezze della Patria beata.

+++

Ed ora, potrei riassumere tutto in una breve preghiera?

Sarebbe come avvolgere il Sole in un lenzuolo.

Imprigionare il mare in una piccola buca.

*Aiutami, o Dio, a cercarTi, se non proprio nelle preghiere della notte, almeno
in quelle del mattino e della sera.*

Aiutami a sorgere di buon mattino.

Strenue: strenuamente!

*Come potrò rimanere sordo ai Tuoi richiami, mentre Tu stai sostenendo un duel-
lo mirabile ma mortale per Te?*

Porgimi la Tua Destra.

Dammi un cuor puro.

Lasciami anche un poco riposare.

*Chiudiamo con un pensiero di S. G. Crisostomo? « Plus vigilare, plus vivere est;
nam quid mortis simile, quam dormientis aspectus? » Chi più veglia, più vive; infatti che
cosa vi può essere di più simile alla morte dell'aspetto d'un dormiente?*

A C L I - Relazione del Presidente

Belfiore, 13 gennaio 1956

Carissimi.

Un altro anno è passato, e noi siamo grati al Signore per tutto quello che in questo fuggevole periodo ci ha donato, sia per la nostra formazione cristiana, sia per averci messi nella felice occasione di dare ai nostri amici, quella che è la linfa rigeneratrice della Società: l'AMORE!

Si è detto, e non ci stancheremo mai di ripeterlo, che le ACLI sono una fucina, dove si forgiavano i cuori e le menti, per dare alla Società una nuova classe lavoratrice, riconosciuta pienamente nei suoi giusti e sacrosanti diritti, quali sono:

- 1) Lavoro ed occupazione per tutti.
- 2) Retribuzione adeguata alle giuste esigenze della famiglia.
- 3) Rispetto al lavoratore nella sua dignità di uomo.

Troppi sono oggi gli amici bugiardi del lavoratore; si tratta di gente, che vuol salire sulle palle dei semplici e degli umili, per appagare il proprio sogno di vanità.

Troppi nemici, astuti e scaltri ha il popolo, con il solo intento di sfruttare la fatica e l'onestà dei buoni, per accontentare i propri capricci.

Ma i sistemi economico sociali liberal-laicista e maxista, che sembravano dominare incontrastati l'umanità, si stanno sfasciando paurosamente.

Quando ad un popolo si toglie la dignità della persona, negandole la sua dignità umana e soprannaturale, e cioè la sua spiritualità in cui tutti c'incontriamo come fratelli e figli di Dio, quando non si vuole riconoscere l'eternità dell'anima, e si asserisce che tutto finisce con la nostra vita terrena, possiamo essere certi, che la potenza su cui poggiano questi sistemi è fragilissima, destinata quindi a cadere.

Noi Aclisti, siamo in netta opposizione con questi sistemi, che soffocano la libertà e la dignità dell'individuo, tenendolo rilegato nella miseria e nell'ignoranza.

Nella fucina delle ACLI noi diciamo che l'uomo è fratello dell'altro uomo,

qualunque ne sia il livello sociale; l'anima è immortale perchè creata da Dio, con il fine nobilissimo di conoscerLo, amarLo e servirLo in questa terra, e goderLo poi nell'eternità beata.

Siamo per una più equa giustizia sociale e soprattutto cristiana, perchè come diceva il S. Padre "i frutti della terra, sono per tutti i figli degli uomini, ossia dei figli di Dio".

Quindi niente destra o sinistra, ma soltanto fusione di cuori, protesi a salvaguardare il bene principale della nostra anima "Tutto il resto, verrà dato di soprappiù".

"Guardatevi, dice Gesù nel Vangelo, dai falsi profeti; dai loro frutti li riconoscerete".

I frutti di questi nuovi corifei stanno maturando, ed è di questi giorni la mirabile riscossa d'una vittima, dal giogo affamatore e negatore dei più elementari diritti di umanità e di civiltà.

Purtroppo la risposta è stata data con il crepitio della mitraglia e a colpi di cannone, nel vano tentativo di spegnere la voce degli onesti lavoratori, che chiedevano pane per i figli. Maggiore non poteva essere la condanna del regime sovietico-comunista, dopo 10 anni di esperimento marxista: una catasta di salme per le strade insanguinate!

Ecco perchè dobbiamo aborreire certi "dialoghi e certe aperture" perchè come diceva il S. Padre nel Suo messaggio Natalizio: "Non possiamo intenderci con coloro che vedono le tenebre, dove noi vediamo la Luce: con coloro che seminano l'odio noi diamo l'amore; con coloro che ci regalano la guerra, dove noi portiamo la pace.

In questi giorni è apparsa una stella, che ha guidato i nostri cuori ad una povera grotta. Là, il più grande Mistero della nostra Fede si è compiuto: il Figlio di Dio, nato da una Vergine e dato in custodia ad un povero Lavoratore! Quanta luce in quelle tenebre; quanta ricchezza in quella immensa povertà!

— Ma le tenebre non Lo compresero!

Facciamo sì, che per noi non sia detta la frase dell'Evangelista S. Giovanni; Noi vediamo e seguiamo questa Luce, ed è rimanendo sempre sotto questa guida che ci impegniamo di lavorare per l'avvenire, allo scopo di darvi una formazione cristiano-sociale, e per offrirvi un aiuto nello svolgimento di quelle pratiche di assistenza, di cui avete bisogno.

Ci permettiamo qui esporre un riassunto dell'attività svolta dal nuovo Segretario nell'anno 1956:

- n. 19 pratiche di pensione Invalidità e vecchiaia.
- n. 2 pratiche di pensione di Guerra
- n. 2 pratiche per assegni familiari
- n. 2 pratiche per infortuni

Totale pratiche n. 25 di cui 18 con esito favorevole, n. 7 sono in corso e soltanto una è stata respinta.

Per l'attività turistica, che il nostro Circolo offre ogni anno agli Aclisti, abbiamo organizzato la riuscitissima gita a Madonna di Campiglio. Potremmo quasi dire, ripensandoci: molti i chiamati, pochi gli eletti. Ci auguriamo maggior comprensione per l'avvenire.

Per quanto riguarda il movimento del nostro modestissimo capitale, eccolo in sintesi dimostrato con il seguente specchietto:

ENTRATE

Attivo al 1 - 1 - 1956	£	4.860
Per tesseramento e gita	£	57.620
Da Divina Provvidenza	£	10.000

TOTALE £ 72.480

USCITE

Per assistenza famiglie bisognose	£	8.700
Per scampagnata	£	5.000
Per viaggi a Congressi	£	3.000
Per Tesseramento	£	8.000
Per Gita a Madonna di Campiglio	£	40.500

TOTALE £ 65.200

Restano in attivo al 31 - 12 - 1956 £ 7.280

In accordo con l'Amministrazione Comunale, sono partiti per le Colonie 45 bambini, di cui 27 ai monti e 18 al mare.

Diciamo a conclusione che è impossibile parlare di tutto quello che fanno le ACLI per la gente umile e bisognosa, perchè non catalogabile, e poi l'assistenza ha sempre un suo valore morale, che non si riesce a definire ed esprimere.

Voi sapete che alle ACLI potete venire per tutto, anche per le cose, le più impensate e le più imprevedibili. Ciò costituirà per noi un motivo di legittimo orgoglio; sarà un segno evidente che il lavoratore ha fiducia nelle ACLI e le considera la difesa più valida dei suoi interessi, anche economici, ma soprattutto spirituali.

Ci protegga ed aiuti la Provvidenza, ci comprendano e ci aiutino tutti gli uomini di buona volontà.

IL Presidente Rino Accari

MOLTO IN BREVE

Domenica 10, ore 9,30: Adunanza ACLI.

Lunedì 11, ore 19: Conferenza ai giovani dell'Oratorio.

Martedì 12, ore 19: Incontro con i Padri cristiani.

AMO LO SPLENDORE

DELLA TUA CASA

(Offerte dal Giugno 1956 al 31 Dic. 1956)

Tua Pater Providentia

Lire 100.000. Le Madri critiane 20.000; pre la buona stagione 7.000; dalla Madonna dell'Ufficio Postale 4.000; 10.000;

AMO LO SPLENDORE DELLA TUA CASA

Fede sincera

In suffragio di Girelli Giuseppe nel primo anniv. dalla morte, la famiglia Lire 50.00; Frigo Domenico e Giovanni 30.000; Burato Giuseppe (S. Bonifacio) 5.000; Allegri Giovanni 5.000; Cisorio Giuseppe 5.000; Novelli Sposi Casato Gino e Zandomeneghi Dina 5.000; Famiglia Cengiarotti 5.000; Novelli Sposi Cauzzi Vincenzo e Lia Settima 1.500; nella solenne Professione monastica di Donna Maria Elisabetta Marconi O. S. B., la famiglia 3.000; Novelli Sposi Boleggia Antonio e Rugolotto Nella 4.000; Novelli Spo-

si Pasini Antonio e Manfrè Rosetta 2.000; in suffr. Dal Degan Lorenzo, la famiglia 2.000; Novelli Sposi Stefani Nello e Gastaldelli Pia 1.500; Brentonego Augusto 3.000; Semin. Veronese Renzo 1.000; Reppele Giovanni 1.000; Sposi Rodella Scandolara (Francia) 1.000 in memoria di Coeli Ugo la famiglia 1.000.

Per l'Altare di S. Giuseppe: L. 25.000 Girelli Adele 4.000; Varco Noemi 600 e due orecchini d'oro; Bacco Rosalia 1.000; Suppi Maria 1.000.

Ex ore et corde infantium

Ambrosini Flavio nel S. Battesimo Lire 5.000; Romio Micaela e Daniela in ricordo e suffragio del def. zio Alberti Erminio 4.000; Zandomeneghi Annalisa nel S. Battesimo 3.000; Marconi Luciano; Lorenzo e Anna (Soave) 3.000; Priante Adriano in suffr. del nonno Piccoli Savio 1.500; Grifalconi Antonietta 1.000; Benet-

ti Giorgio 1.000; fratellini Dani 1.000; Basile Giovanni e Luisa nella I. S. Comunione 1.000; Montanari Cecilia nel S. Batt. 1.000; Solfo Ennio e Franco 1.000; Zago Annalisa per la promozione 1.000; Tonin Mariapia 500; Signorato Giuseppe 500; Sacchetto Giuliano nel S. Battesimo 500; Stefano Clara nel S. Battesimo 500.

PER FINIRE:

Oggi è domenica,
E domani lunedì.
E così sempre.
Sempre.
E ora
me ne vado a letto
volentieri,
stanco,
dopo così grandi
pensieri.

Sac. C. Fiorini Rev. Del.
Curia Vesc. di Verona 25-1-1957
Scuola Tipografica Missioni PP. S'imatini
Verona

DEFINIZIONI

— Che cos'è il Ciclo liturgico?
Silenzio profondo. Ma Ninetta — una piccola sportiva — esclama ad un tratto trionfante:
— E'... la bicicletta del Parroco!